Thuria. guerra messenica (1). Thuria era città anche essa mediterranea della Messenia, e credevasi corrispondere all'Antèa di Omero: essa in origine era stata edificata nell'alto, poi fu trasportata nella pianura presso al fiume Ari: nella città primitiva vedevasi ancora un tempio della Dea Siria a'tempi di Pausania (2). Gell inclina a credere Thuria nel *Nedon f.* Palaiocastro presso di Haslau Aga (3). Ottanta stadj distante da Thuria, e sei dal mare presso la foce del Nedon *Pharae.* fu Pherae (4), o Pharae (5), fondata da Fari figlio di Mercurio e di Filodamèa, dove era un tempio della Fortuna con statua antica. Presso Pharae fu il Carnio, bosco sacro ad Apollo, ed in esso una sorgente di acqua (6). Forse Palaio-Chora, circa un ora di cammino distante da Almiro, corrisponde all'antica Pharae (7). Settanta stadj *Abia.* distante da Pharae fu Abia, città messenica posta sul mare, che si credeva avere avuto nome da Abia nudrice d'Illo figliuolo di Ercole, e dove vedevansi i tempj di Esculapio e di Ercole (8). Venti stadj distante da Abia fu il *Cherio bosco.* bosco Cherio, che a'tempi di Pausania riguardavasi come confine fra la Messenia e la Laconia (9); ma precedentemente alla battaglia di Azio, dopo la quale i Messenj per volere di Augusto perdettero una gran parte del loro territorio confinante colla Laconia (10), appartenevano alla *Alagonia* Messenia, Alagonia piccola città mediterranea, che avea i *Gerenia.* tempj di Bacco e di Diana (11): Gerenia 30 stadj distante da Alagonia, detta Enope da Omero, dove era un tempio molto venerato di Macaone figlio di Esculapio con *Cardamyle.* statua in bronzo del nume (12): e Cardamyle piccola città, otto stadj lungi dal mare e 60 da Leuctrum, oggi detta Scardamula, posta sopra una rupe (13), dove era un tempio dorico di Minerva ed Apollo Carnèo: e presso il ma-

(1) Pausania lib. IV. c. IV. Strabone lib. VIII.
(2) Lib. IV. c. XXXI.
(3) *Itin. of the Morea* p. 65.
(4) Strabone *l. c.* Tolomeo.
(5) Pausania lib. IV. c. XXX.
(6) Lo stesso *ivi.*
(7) Gell *Itin.* etc. p. 68.
(8) Pausania lib. IV. c. XXX.
(9) Lo stesso lib. IV. c. I. e XXX.
(10) Pausania lib. IV. c. XXXI.
(11) Lo stesso lib. III. c. XXVI.
(12) Lo stesso *ivi.* Strabone lib. VIII. dice che vi si vedeva il tempio di Esculapio Triccèo, così detto perchè fatto ad imitazione di Tricca in Tessaglia.
(13) Strabone lib. VIII.

re il recinto sacro delle figlie di Nereo (1). Cardamyle era l'ultima città di confine fralla Messenia propria e la Laconia.

Laconia. Nome, Confini, e Divisione.

87. Laconia. La Laconia, detta pure Laconica, fu in origine appellata Lelegia da Lelege che primo occupolla. Essa estendevasi sopra due lunghe lacinie, o penisole del Peloponneso ad oriente della Messenia. Confinava ad occidente colla Messenia per mezzo della falda occidentale del Taigeto verso Gerenia, Thuria, Pharae, e Cardamyle: nel rimanente, da questo lato limitavala il golfo Messenico: a mezzogiorno era bagnata dal golfo Laconico oggi detto di Kolokythia: ad oriente dal golfo Argolico, oggi di Nauplia, o Napoli di Romania e dal mare Mirtoo: a settentrione il monte Parnone, ed i gioghi del Cronio, fra questo ed il Licèo, la dividevano dalla Cynuria parte dell'Argolide, e dall'Arcadia. Distinguevasi essa politicamente in territorio lacedemonio, dipendente immediatamente da Sparta, ed in paese degli Eleutherolaconi, che formavano una specie di confederazione di communi. Geograficamente si divide in Laconia occidentale, oggi Bardunia, e Laconia orientale oggi Zacunia: tal divisione si forma dal corso dell'Eurota, fiume, così detto da Eurota re della Laconia (2), ed il quale sorgendo presso a Belemina, non lungi dall'Alfeo, ai confini dell'Arcadia, si rivolge verso mezzodì, e va a scaricarsi presso Helos nel seno Laconico: lasciando sulla destra Belemina, Pellana, Characoma, Sparta, Amyclae, e Pharis, dopo la quale città riceve le acque dell'Oenus che è il suo maggiore influente. Oggi appellasi Vasilo-potamo. *Eurota f.*

Laconia occ. Taigeto m.

88. La Laconia occidentale si ravvolge presso che intieramente intorno al gran dorso del monte Taigeto, oggi detto s. Elia (3), così nomato da Taigete figlia di Atlante e madre di Lacedemone (4). Primo luogo della Laconia verso la Messenia era Leuctrum, o Leuttro, città posta sessanta stadj distante da Cardamyle, e presso al mare, che avea un tempio di Esculapio con statua di marmo del nume: un tempio con bosco sacro all'Amore: una statua d'Ino: e nella cittadella un tempio con statua di Minerva (5). Si crede che avesse tal nome dai Beoti di Leuttra che la *Leuctrum*

(1) Pausania lib. III. c. XXVI Strabone lib. VIII. Tolomeo.
(2) Pausania lib. III. c. I.
(3) Gell *Itin. of the Morea* p. 68.
(4) Pausania lib. III. c. I.
(5) Lo stesso lib. III. c. XXVI.

fondarono (1). Nella carta itineraria di Gell si vede notato Loutro nel sito di Leuttro (2). Venti stadj più oltre era Pephnus (3), creduta la odierna Platsa (4): ed altri 20 stadj più in là fu Thalame (5) oggi Kalamo (6): più oltre di questo vico, trovavasi sulla strada di Oetylus il tempio e l'oracolo d'Ino, colle statue in bronzo di Pafia del Sole e d'Ino. (7). Oetylus era circa 80 stadj lungi da Thalame; questa città avea ricevuto il nome da Oetylo figlio di Amfianatte: essa conteneva il tempio di Serapide, e nel foro la statua di Apollo Carnèo in legno (8): oggi dicesi Vitylo, o Betylo, con piccola alterazione (9). Seguiva Messa città e porto nominato da Omero (10) distante 150 stadj da Oetylo (11), oggi detta Messapo (12). Quindi trovavasi la punta di Thyrides, presso la quale vedevansi le vestigia d'Hippola, ed il tempio di Minerva Ippolaitide (13): oggi appellasi capo Grosso (14). Trenta stadj più oltre era Caenopoli detta pure ne'tempi più antichi Tenaro, dove vedevasi una magione di Cerere, e la cella sacra di Venere sul mare con statua della dea. Finalmente con 40 stadj di navigazione si giungeva al Tenaro, il promontorio più meridionale del Peloponneso, al quale oggi si dà il nome di capo di Matapan (15). Ivi il mare forma due porti ad uno de'quali, che è l'occidentale, davasi il nome di

Pephnus. *Thalame.* *Oetylus.* *Messa.* *Thyrides pr.* *Caenopoli.* *Tenaro pr.*

(1) Strabone lib. VIII.
(2) Walpole nella sua *Turkey* p. 51. dice che oggi chiamasi Leutro ed è un piccolo villaggio.
(3) Pausania lib. III. c. XXVI.
(4) Walpole *Turkey* p. 51.
(5) Pausania *l. c.*
(6) Gell *Itin. of the Morea* p. 238.
(7) Leggasi su questo oracolo la nota di Siebelis al c. XXVI. del lib. III. di Pausania §. 1.
(8) Pausania lib. III. c. XXV.
(9) Gell *Itin.* p. 237.
(10) *Iliad.* B. v. 582.
(11) Pausania *l. c.* Strabone lib. VIII. Scoliasti d'Omero *Iliad.* B. v. 582. Mansö *Sparta* I. 2. 31. e seg.
(12) Gell *l. c.*
(13) Strabone e Pausania ne'*l. c.*
(14) Walpole *Turkey* p. 56. crede che il Capo Grosso corrisponda a Caenopoli: ma Pausania non dice di Caenopoli che fosse un promontorio; bensì lo disse di Thyrides. E prima del Tenaro non vi sono altri capi, e gli avanzi di antica città sopra questo capo osservati da Walpole possono bene essere quelli di *Hippola* veduti da Pausania.
(15) Gell *Itin. of the Morea* p. 236. Su questo promontorio veggasi Meursio *Miscell Lac.* lib. IV. c. XI.

Achille o Achillèo (1), oggi porto Kallio (2): ed all'altro orientale, di Psamathus (3), ovvero Amathus (4): oggi Psamathia (5). Sopra il promontorio vedevasi una edicola a guisa di spelonca con statua di Nettuno dinanzi, entro un luco, donde pretendevasi, che Ercole avesse menato fuori il cerbero dall'inferno: una fonte: ed una statua di Arione (6). Celebre era la cava antichissima del marmo nero, presso questo promontorio, e che gli antichi perciò chiamarono marmo tenario, e noi nero antico (7): e quella di un marmo giallo fosco con macchie bianche (8).

89. Dopo il Tenaro entravasi nel golfo Laconico, sul quale, passato il porto Psamathus, 150 stadj distante dal Tenaro era Teuthrone, fondata da Teuthrante Ateniese, dove onoravasi particolarmente Diana: ed una fonte chiamata Naja (9). Entro terra era Pyrrhicus, città che avea avuto nome da Pirro di Achille, o da Pirrico Cureta, o finalmente da Pirrico Sileno: detta Πυρρου Χαραξ da Polibio (10), e *Pyrrhi castra* da Livio (11). In essa vedevasi un pozzo creduto dono di questo stesso Sileno: nel suo territorio poi erano i tempj con statue di legno di Diana Astratèa, e di Apollo Amazonio (12). Risalendo sempre il littorale della penisola tenaria, trovavasi, 40 stadj dopo Pyrrhicus, la foce del fiume Scira, sulla cui sponda destra era un antico tempio (13). Sulla sinistra era un'ara di Giove, e poco più oltre nel villaggio detto Araino il monumento sepolcrale di Las colla statua sopra (14). La città stessa di Las menzionata da Omero (15) e da Licofrone (16), così detta, o dall'essere sopra un alta rupe (17).

Achilleus, e Psamathus p. *Marmo Tenario.* *Teuthrone.* *Pyrrhicus.* *Scira f.* *Araino.* *Las.*

(1) Pausania *l. c.* Scilace nel *Periplo.*
(2) Gell *l. c.* p. 237.
(3) Pausania *l. c.*
(4) Strabone lib. VIII.
(5) D'Anville *Les Côtes de la Grèce* etc.
(6) Pausania lib. III. c. XXV.
(7) Strabone *l. c.* Plinio *Hist. Nat.* lib. XXXVI. c. XVIII. Nibby *Foro Romano* ec. *Trattato Preliminare.*
(8) Sesto Empirico *Ipotesi Pirroniche* lib. I. p. 26.
(9) Pausania *l. c.*
(10) Lib. V.
(11) Lib. XXXV.
(12) Pausania lib. III. c. XXV.
(13) Lo stesso *ivi.*
(14) Pausania lib. III. c. XXIV.
(15) *Iliad.* B. v. 585.
(16) *Alessandra* v. 95.
(17) Eustazio *Scol. all'Iliad.* B. v. 585.

ovvero dal nome del suo fondatore ucciso da Patroclo trovavasi poco dopo, dieci stadj distante dal mare fra i monti Ilio, Asia, e Cnacadio, punte del Taigeto: originalmente essa era sul monte Asia stesso, e della città primitiva rimanevano a'tempi di Pausania molte rovine, fralle quali egli nomina come esistenti dinanzi alle mura, la statua di Ercole, ed un trofeo de'Macedoni condotti da Filippo nella Laconia: e dentro, il tempio di Minerva Asia. La città posteriore, oltre una fonte detta Cnacoa, conteneva presso di essa un ginnasio, ed un'antica statua di Mercurio. Sulla cima dell'Ilio era il tempio di Esculapio, e più in basso quello di Bacco: *Hypsus.* e presso il Cnacadio vedevasi l'Apollo Carnèo (1). Trenta stadj distante da questo era Hypsus, villaggio sul confine del territorio spartano, dove vedevasi un tempio di Esculapio, e di Diana Dafnèa. Sul mare era ne'dintorni di Las *Dittinna pr.* il promontorio di Dittinna, sul quale sorgeva il tempio di Diana Dittinna. Questo capo era sulla riva destra del fiume Smeno, il quale trovavasi soli 5 stadj distante da Las (2).

Gytheum 90. Quaranta stadj lungi da Las fu Gytheum, o Gythium città edificata sul mare con porto sicuro ed arsenale de' Lacedemonj (3), la cui fondazione ascrivevasi ad Ercole e Apollo. Nel foro di essa vedevansi le statue di questi due numi e di Bacco: e nel rimanente della città era un Apollo Carnèo: il tempio di Ammone: la statua di Esculapio in bronzo entro una edicola priva di tetto: la fonte del nume: il tempio santo di Cerere: e la statua di Nettuno Geauco. Nell'acropoli era una edicola di Minerva colla statua della dea. Presso la città mostravansi le porte Castoridi, e 3 stadj distante una pietra rossa soprannomata Giove Cappota (4). Sembra che Gytheum fosse ne'contorni di Marathonisi, e di Kolokythia odierna (5). La distanza di 30 stadj assegnata da Polibio (6) fra questa città e Sparta, è evidentemente erronea, giacchè Strabone (7) giustamente la calcola 240 stadj, ed ora se ne conta appunto un tal numero, come può vedersi nella *Aegiae.* carta di Gell. Aegiae, era 30 stadj lungi da Gytheum an-

(1) Pausania *ivi*. Siebelis *Adnot.* ad Paus. lib. III. c. XXIV. §. 5.
(2) Pausania *ivi*.
(3) Polibio lib. V. c. XIX.
(4) Lo stesso lib. III. c. XXI. XXII. e XXV.
(5) Walpole *Turkey* p. 34. 57. Gell *Itin. of the Morea* p. 235. e 237.
(6) Lib. V. c XIX.
(7) Lib. VIII. dove mostra, che il porto era scavato dalla mano degli uomini.

dando verso settentrione a sinistra della via; credevasi che corrispondesse all'Augea di Omero, dove mostravasi un lago detto di Nettuno con cella e statua sacra a questo nume (1). Aegiae era fuori della via grande: presso di questa però, alle falde del Taigeto, era il villaggio di Croceae (2) già città (3), avanti al quale era una statua di Giove Croceata in marmo. Questo villaggio trovavasi *Croceae. Marmo lacedemonio.* vicino alle cave di quel bellissimo porfido verde, tanto usato nella decorazione degli antichi edificj, che i Romani chiamavano marmo lacedemonio, per la vicinanza a Lacedemone, e che noi diciamo serpentino per la somiglianza di colore colla pelle di un serpente (4): sopra questa cava vedevansi le statue in bronzo de'Dioscuri (5). Aegiae, e Croceae erano luoghi mediterranei; ma più vicino al mare, sebbene non immediatamente sopra di esso dopo Gytheum, circa 30 stadj distante, fu Trinaso, fortezza così *Trinaso.* denominata per tre isolette, che le stavano dirimpetto: questa era deserta ai tempi di Pausania, e trovavasi non lungi dalla foce dell'Eurota, cioè quasi ad egual distanza fra essa e Gytheum, che si è detto aver formato il limite della Laconia occidentale (6). Or rimontando sulla riva destra il corso di questo fiume, fra la sua foce ed Amyclae vedevasi Derrhium, dove a cielo scoperto era la statua di *Derrhium.* Diana Derriade, e la fonte Anono: Harplèa 20 stadj distante da Derrhium: e sul Taigeto Lapitheum così detto *Harplèa. Lapitheum.* da Lapito personaggio locale. Un sacro recinto di Cerere denominato l'Eleusinio incontravasi 15 stadj lungi da Lapitheum, presso alle cime del monte Taigeto, dove mostravasi un antico simulacro di legno rappresentante Orfèo. In *Eleusinio* questa parte il Taigeto innalza le cime già dette Taleto ed Evora, separate da un dorso chiamato dagli antichi *Taleto Evora e Therae.* Therae, luoghi specialmente atti alla caccia delle belve. Il Taleto era sacro particolarmente al sole: sotto di esso vedevansi a'tempi di Pausania le rovine di Bryseae *Bryseae.* città menzionata da Omero (7): egli cita particolarmente

(1) Pausania lib. III. c. XXI. Omero *Iliad.* B. v. 583.
(2) Pausania *l. c.*
(3) Stefano in Κροκεαι.
(4) Pausania *l. c.* Stazio *Sylv.* lib. I. §. II. v. 148. §. V. v. 34. lib. II. § II. v. 90. Marziale *Epigr.* lib. VI. §. XLII. Sidonio *Paneg. Maioriani Aug.* v. 38. Nibby *Foro Romano* ec. Trattato preliminare p. 30.
(5) Pausania *ivi*.
(6) Lo stesso lib. III. c. XXII.
(7) *Iliad.* B. v. 583. Vedasi lo Scoliaste *ivi*.

una edicola di Bacco e parecchie statue allo scoperto. *Pharis.* Quindi incontravasi il sito di Pharis, città esistente a'tempi di Omero (1), ma anche essa distrutta a'tempi di Pausania: e dopo di essa traversavasi il Phellia uno degl'influenti dell'Eurota sulla riva destra. *Phellia f.* Tutta questa parte della Laconia è stata finora sì poco perlustrata, che dobbiamo contentarci delle notizie che ce ne ha lasciato Pausania (2). Gell (3) nel descrivere la strada fra Mistra e la foce dell'Eurota non indica monumenti, nè definisce il sito di alcuno de'luoghi sovraindicati.

Amyclae. 91. Amyclae era presso all'Eurota fra i confluenti del Tiasa, e del Phellia con questo fiume (4) in un sito pieno di belli alberi e fertilissimo (5), 20 stadj distante da Sparta (6): essa era stata edificata da Amicla figlio di Lacedemone che le avea dato il suo nome (7), circa l'anno 1485 avanti l'era volgare (8): dopo essere stata devastata dai Dori fu ridotta allo stato di villaggio (9), nel quale vedevasi il ritratto di Eièto vincitore olimpico, sopra una colonna: parecchi tripodi di bronzo, due de'quali colle immagini di Venere e Diana dicevansi opera di Gitiade, ed il terzo con Proserpina era di Callone da Egina, ambedue scultori di antica data: in altri due, opere di Aristandro Pario e di Policleto Argivo vedevansi effigiate Sparta colla lira, e Venere: questi due tripodi, che superavano tutti gli altri in grandezza, erano stati dedicati per la battaglia di Egopotami vinta dai Lacedemonj sugli Ateniesi: gli altri per la vittoria sopra i Messenj. *Trono dell'Amiclèo.* Ma l'oggetto più insigne che si vedea in Amyclae era il trono del nume locale, detto perciò il trono dell'Amiclèo (10), ricchissimo di bassorilievi, ed opera di Baticle

(1) *Iliad.* B. v. 582.

(2) Pausania lib. III. c. XX. Strabone lib. VIII. ci ha conservato notizie molto scarse di tutta questa contrada.

(3) *Itin. of the Morea* p. 232. e seg.

(4) Pausania lib. III. c. XVIII. e XX.

(5) Stazio *Theb.* lib. IX. Valerio Flacco *Argonaut.* lib. I. Pausania *l. c.*

(6) Polibio lib. V. c. XIX.

(7) Pausania lib. III. c. I.

(8) Eusebio *Cronica.*

(9) Pausania lib. III. c. XIX. Heyne *Du Trone d'Amyclée* crede che la rovina di Amyclae non sia molto anteriore all'anno 813 avanti l'era volgare.

(10) Tal soprannome davasi all'Apollo onorato in Amyclae: Heyne nella dissertazione sul *Trono dell'Amicléo* ha raccolto i passi di Tucidide lib. V. c. XXIII. Polibio lib. V. c. XIX. Strabone lib. VIII.

da Magnesia, il quale avea fatto dono al nume di due altre sue opere, cioè delle Grazie, espresse sul trono stesso dell'Amiclèo, e della statua di Diana Leucofrine. La statua del nume, che come fu notato di sopra equivaleva ad Apollo, non era lavoro di Baticle, ma opera molto più antica, alta circa 30 cubiti, e per la sua rozzezza fu assomigliata da Pausania ad una colonna di bronzo, o cilindro con piedi e braccia, sormontato da una testa: questa era coperta di un elmo: e nelle mani portava l'arco e la lancia. La base di questa statua era simile ad un'ara ornata anche essa di figure e vuota dentro per contenere, come gli Amicleesi dicevano, il corpo di Giacinto (1). Pausania non dice nulla, se il trono, e la statua fossero posti entro un tempio, ma altri scrittori ci mostrano, che erano in un tempio entro un sacro recinto, il quale riguardavasi come quasi il più illustre della Laconia (2), ed alle volte trovasi nominato l'Amiclèo per eccellenza (3): esso era di antichissima data (4). Oltre questo insigne monumento gli Amicleesi aveano anche il tempio di Alessandra, o Cassandra colla statua di questa eroina, di Clitennestra, ed un'altra riguardata come monumento di Agamennone. La situazione di Amyclae si riconosce a Sclavo-Chorion, dove rimangono ancora poche iscrizioni, in una delle quali leggesi il nome di Amyclae, e qualche frammento di architettura: Fourmont, che vi viaggiò nel 1729 pretende di aver veduto le rovine del tempio di Apollo Amiclèo, e di avervi copiato più di quaranta iscrizioni; ma fortissimi dubbj sono insorti sull'autenticità del suo racconto, così che oggi generalmente si riguardano le iscrizioni amicleesi di questo dotto, come impostura (5).

92. Poc'anzi notossi che Amyclae era ~~20 stadj cioè~~ *Sparta.* circa 2 m. e 1/2 lontana da Sparta: nell'andarvi da Amyclae incontravasi presso il Tiasa il tempio delle Grazie, sotto i nomi di Phaenna e Cleta eretto da Lacedemone (6).

Pausania lib. III. c. I. e XVI. ec. dai quali si prova essere l'Amiclèo lo stesso che Apollo sotto una particolare rappresentazione.

(1) Pausania lib. III. c. XVIII. e XIX. Sul trono dell'Amiclèo veggasi la dissertazione più volte citata di Heyne, inserita nel V. volume della raccolta intitolata *Conservatoire des Sciences et des Arts*, impressa in Parigi.

(2) Polibio lib. V. c. XIX. Strabone lib. VIII.

(3) Tucidide lib. V. c. XXIII.

(4) Filostrato *Vita di Apollonio* lib. III. c. III.

(5) Gell *Itin. of the Morea* p. 224. e seg. Heyne nella *Diss. cit.*

(6) Pausania lib. III. c. XVIII.

Sparta, metropoli della Laconia e per gloria, e possanza capitale di tutto il Peloponneso, avea avuto nome da Sparta figlio di Amicla, o da Sparta figlia dell'Eurota, o dall'essersi ivi raccolti i Lelegi pria disseminati e sparsi; altri ne derivavano l'etimologia dai seguaci di Cadmo nati dai denti sparsi del dragone, i quali cacciati dalla Beozia ivi si rifuggiarono (1). Poscia fu detta anche Lacedemone dal re di questo nome, che forse ampiolla, e sotto queste due denominazioni indistintamente si legge negli antichi scrittori sì greci che latini. Questa città estendevasi lungo la riva destra, o occidentale dell'Eurota in una pianura (2) in parte paludosa (3), e comprendeva cinque colline poco considerabili, sulla più alta delle quali posteriormente fu edificata l'acropoli (4). Imperocchè durante la sua gloria, essa non fu difesa da mura nè da cittadella (5); ma nelle scorrerie di Cassandro (6), Demetrio, e Pirro (7) vennero fortificati i luoghi posti nella pianura, e queste fortificazioni furono molto accresciute da Nabide tiranno, a'tempi del quale Sparta era città forte, popolosa, e fornita d'ogni apparato guerresco (8). Polibio, che la vide appunto in questo ultimo stato della sua indipendenza ci mostra, che la forma della città era rotonda (9), e che il giro delle sua mura era di 48 stadj, o 6 miglia (10). La sua popolazione alla epoca della guerra persiana poteva fornire soltanto 8, 000 uomini (11), ma ne'tempi susseguenti era molto cresciuta (12). Pausania che ci ha lasciato un'ampia descrizione de'monumenti di questa città (13) protesta di non seguire l'ordine strettamente topografico; ma siccome non abbiamo altri documenti a'quali affidarci, siamo forzati a seguirlo, secondo l'ordine che tiene. Il Foro, per l'uso al quale era destinato e per argomento di analogia, è da credersi che fosse nella parte piana della città. Ivi vedevansi la curia del Senato, e le sale in cui radunavansi gli Efori, i Nomofilaci, ed i Bidièi (1), che erano le quattro grandi corporazioni legislative ed amministrative dello stato. Nel foro era anche il Portico Persiano: il tempio di Giulio Cesare: quello di Augusto, presso la cui ara mostravasi il ritratto in bronzo di Agia: le statue di Apollo Pitaeo, di Diana, e di Latona nella sezione del foro denominata la *Danza*: il tempio della Tellure e di Giove Agorèo: quello di Minerva Agorèa e di Nettuno Asfalio: quello di Apollo e Giunone: la statua del Popolo di Sparta: il tempio delle Parche, presso al quale era il sepolcro di Oreste ed il ritratto di Polidoro, la statua di Giove Ospitale e di Minerva Ospitale: quella di Mercurio Agorèo, che portava Bacco infante: e l'antico Eforèo dove erano i monumenti sepolcrali di Epimenide ed Afareo (2).

Etimologie.

Situazione.

Mura.

Forma, ed estensione.

Monumenti.

Foro.

Curia, e Sale.

Portico Persiano. T. di Cesare. T. di Augusto ec.

93. Dal Foro partiva una via detta *Apheta*, dove indicavano il Booneta già casa del re Polidoro (3): e presso il Booneta era il tempio più illustre di Esculapio che fosse in Sparta, e l'eroo di Teleclo (4) Di là dal punto dove questa via toccava la sala de'Bidièi vedevasi il tempio di Minerva Celeutèa: quindi l'eroo d'Iope, poi quello di Amfiarao, e di Lelege: il recinto sacro di Nettuno Tenario, detto perciò il Tenario: la statua di Minerva: l'Ellenio: il monumento di Taltibio: l'altare di Apollo Acrita: il Gasepto: la statua di Apollo Maleate: e sul fine della strada presso alle mura, il tempio di Dittinna, ed i sepolcri reali degli Euripontidi. A lato poi dell'Ellenio menzionato di sopra era il tempio di Arsinoe figlia di Leucippo: presso i Presidj era l'edicola di Diana, e poco più oltre, il monumento degl'Iamidi, il tempio di Marone e di Alfèo: quello di Giove Trofèo: quello della Gran Madre: l'eroo d'Ippolito e quello di Aulone. Tutti questi edificj erano ne'dintorni della via Apheta, o Aphetaide. Dal Foro partiva pure un'altra strada, nella quale vedevasi l'edificio denominato la Sciade opera di Teodoro da

Via Apheta.

Ellenio.

Sciade.

(1) Lo stesso lib. III. c. I. XI. Eustazio negli *Scolj* al lib. II. della Iliade v. 581. e seg.
(2) Polibio lib. V. c. XXII.
(3) Strabone lib. VIII.
(4) Polibio e Strabone *l. c.* Pausania lib. III. c. XI. e seg. Gell *Itin. of the Morea* p. 222.
(5) Senofonte nell'*Agesilao*. Cornelio Nepote in *Agesilao* c. VI. Livio lib. XXXIV. c. XXXVIII.
(6) Giustino lib. XIV. c. V.
(7) Pausania lib. VII. c. VIII.
(8) Livio lib. XXXIV. c. XXIX. Pausania *l. c.*
(9) Lib. V. c. XXII.
(10) Lib. IX. c. XX.
(11) Erodoto lib. VII. Eustazio negli *Scolj* al secondo libro della Iliade.
(12) Livio lib. XXXIV. c. XXIX.
(13) Lib. III. c. XI. fino al XVIII.

(1) Sopra questi magistrati leggasi Cragio de *Republ. Lacadaem.*
(2) Pausania lib. III. c. XI.
(3) Lo stesso al c. XII.
(4) Lo stesso al c. XV.